



QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

ANNO XV/2023

Quindici anni di QdI

2009 - 2023



Università
degli Studi di
Messina

Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche,
pedagogiche e degli studi culturali - UniMe
COSPECS
Cognitive Sciences, Psychology, Education and Cultural Studies

SOMMARIO

Editoriale. Una panoramica poliedrica sull'intercultura

Concetta Sirna, Rosa Grazia Romano..... p. 1

STUDI MONOGRAFICI

“Quaderni di Intercultura”: Un progetto di dialogo aperto e solidale

Rosa Grazia Romano..... p. 5

Should we still be talking about interculturalism? There may be no other option

Paul R. Carr..... p. 17

Interculturality: a response to conflicts and violence in contemporary societies?

Claudio Bolzman..... p. 35

Oltre l'intercultura. Prospettive postcoloniali, decoloniali e trasformative

Giuseppe Burgio, Lavinia Pia Vaccaro..... p.47

La pedagogia interculturale in Brasile. Radici e sfide

Mariateresa Muraca, Reinaldo Matias Fleuri..... p.59

El corazòn ètico del proyecto intercultural. Conmemoraciòn del 75 aniversario de la declaraciòn de derechos humanos

Vicent Gozálvez..... p. 73

Il progetto di educazione globale nel Mediterraneo. La cattedra Unesco-UV e la rete delle donne per la pace nei cinque continenti

Patrizia Panarello..... p. 87

Educazione alla cittadinanza globale: per un cambio di paradigma della scuola italiana

Sofia Donato..... p. 99

Bisogno di relazione e autenticità

Giusy Di Bella..... p. 113

Le competenze emotivo-relazionali nel profilo professionale dell'insegnante

Karin Bagnato..... p. 129

Soziologische Zeitdiagnostik, außerschulische Jugend (bildungs) arbeit und mögliche Wege aus der Individualisierungsfalle

Marc-Ansgar Seibel..... p. 145

ESPERIENZE

Tedeschi in Sardegna. Il fascino del Mediterraneo

Franz Hamburger, Günther Sander..... p. 159

“QUADERNI DI INTERCULTURA”: UN PROGETTO DI DIALOGO APERTO E SOLIDALE

“QUADERNI DI INTERCULTURA”: AN OPEN AND SOLIDARITY-BASED DIALOGUE PROJECT

Rosa Grazia Romano*

L'articolo evidenzia l'impegno per il dialogo interculturale che la Rivista ha profuso in questi quindici anni dalla sua nascita, proponendosi come *agorà* di incontri, dialogo e riflessione tra studiose e studiosi di tutto il mondo.

Nella seconda parte del saggio l'Autrice sostiene che gli abitanti del pianeta si trovino non solo di fronte a un'epoca di cambiamenti, ma a un cambiamento d'epoca. Nelle società occidentali, con squilibri geopolitici e sociali sempre più emergenti, il dialogo costruttivo e, soprattutto, l'interesse per un progetto di *intercultura sostenibile* restano obiettivi rilevanti e strumenti fondamentali, solo se centrati sia sulle risorse disponibili e sulle potenzialità, sia sui reali bisogni di ciascun popolo.

The article highlights the commitment to intercultural dialogue that the Journal has dedicated over the fifteen years since its inception, positioning itself as an “agora” for meetings, dialogue, and reflection among researchers from around the world.

In the second part of the essay, the Author argues that the inhabitants of the planet are facing not only a period of change but a true epochal shift. In Western societies, with increasingly complex geopolitical and social balances, constructive dialogue and, above all, the pursuit of sustainable interculturality are crucial. This will only be possible if the intercultural projects are focused both on available resources and potentialities and on the real needs of each population.

Parole chiave: Quaderni di Intercultura, progetto, dialogo, intercultura sostenibile, educazione

Keywords: “Quaderni di Intercultura”, project, dialogue, sustainable interculturality, education

1. 2009: inizio di un dialogo

“Quaderni di Intercultura” (QdI) giunge al suo XV anno. Nata nel 2009 come Rivista online open access dell'Università di Messina, si iscrive nell'ambito delle iniziative del Dottorato internazionale italo-tedesco in “Pedagogia e Sociologia interculturale”, che si è avvalso di collaborazioni prestigiose di studiosi di numerose aree disciplinari affini alla Pedagogia, quali Giurisprudenza, Psicologia, Neuropsichiatria, Sociologia, Antropologia, coinvolti su temi di comune interesse. Fin dal suo inizio ha avuto come obiettivo principale quello di offrire spazio al dialogo tra

* Rosa Grazia Romano è professoressa associata di Pedagogia generale e delle relazioni educative presso l'Università di Messina.

persone, istituzioni e organismi interessati ai problemi dell'interculturalità¹. Stava scritto già nel primo Editoriale di presentazione dove si esprimeva la convinzione

che il *dialogo interculturale* costituisca un *valore fondamentale e la principale sfida del futuro*, per l'Europa e per il mondo intero. Il dialogo rappresenta lo strumento principale e imprescindibile, la via attraverso la quale si accede al cuore del discorso interculturale, l'unica che può garantire l'avvio di un processo che lavori affinché tutte le differenze non diventino diseguaglianze ma fonte di arricchimento².

La Rivista è stata, di fatto, portavoce di una visione ampia e articolata dell'interculturalità, maturata lungo un variegato e ricco percorso ultradecennale, alimentato da una pluralità di incontri, studi, confronti ed esperienze. Ambiziose le intenzioni degli studiosi che si sono impegnati in questo progetto che, già allora, scrivevano nell'Editoriale del primo numero della Rivista:

L'interculturalità che vorremmo contribuire a sostenere e realizzare non riguarda, infatti, soltanto le differenze culturali degli immigrati né si esaurisce negli atteggiamenti di benevola tolleranza verso chi viene etichettato come diverso. Si configura, invece, come quella tensione dialogica, alimentata dal rispetto reciproco, che diventa sforzo di abitare nei territori di confine e di costruire una comune cultura dell'esodo, espressione di una interdipendenza tra persone e popoli ispirata a principi di uguaglianza e solidarietà. Una interculturalità, quindi, che non è soltanto scelta politica, tesa alla definizione delle regole formali utili ad ordinare le relazioni tra persone e popoli (momento necessario ma non esaustivo), ma che si configura soprattutto come scelta che aspira a connotarsi anche sul piano etico, come ricerca di percorsi di pacifica convivenza e sforzo di definizione/attuazione delle concrete condizioni di una *convivenza civile e solidale*, rispettosa dei diritti e della dignità di ogni persona³.

Si indicavano anche gli ambiti e gli oggetti intorno a cui si pensava che nella Rivista si dovessero sviluppare i discorsi e il confronto:

[la] rivista accoglie anche studi, notizie e strumenti utili per chi si interessa del discorso interculturale. Riguardano, come è nello spirito della pubblicazione, aspetti e problemi connessi alla varia fenomenologia della realtà plurale e complessa del mondo globalizzato, ai mutamenti socio-economici e politici e alle trasformazioni antropologiche ed etico-giuridiche che li accompagnano, ma anche al modo in cui i processi educativi e formativi si confrontano con le diversità (etnica, culturale, religiosa, generazionale, sociale, di genere, ecc.) e con la loro interpretazione e gestione. Si dà notizia di esperienze di progettazione/sperimentazione di percorsi socioculturali e di interventi educativi e formativi orientati in senso interculturale e vengono presentati strumenti utili, sia

¹ Allo scopo di offrire ancora oggi uno spazio di dialogo, di riflessione e di ricostruzione epistemologica dell'"interculturalità", le note a piè di pagina di questo articolo presenteranno un'ampia e diacronica bibliografia. È stato inserito anche qualche riferimento a testi "classici" di autori stranieri, che hanno trattato il tema dell'interculturalità, del razzismo e del post- e de-colonialismo.

² C. Sirna (2009a), *Editoriale*, in «Quaderni di Intercultura», Anno I, n. 1, p. 2, in: <<https://cab.unime.it/journals/index.php/qdi/article/view/345/246>>. Si vedano anche: M. Tarozzi (2015), *Dall'interculturalità alla giustizia sociale. Per un progetto pedagogico e politico di cittadinanza globale*, FrancoAngeli, Milano; F. Hamburger – C. Sirna (2008) (Eds.), *Interculturalità come progetto politico e come pratica pedagogica*, Pensa Multimedia, Lecce.

³ C. Sirna (2009a), *Editoriale*, in «Quaderni di Intercultura», cit., p. 2.

per l'operatività, sia per la riflessione epistemologico-critica sulla complessità dei saperi, su cui si fondano le relazioni interculturali⁴.

A testimonianza di questa visione *dialogica*, già nel primo numero la Rivista ospitava gli Atti del Colloquio internazionale dell'*Association pour la Recherche Interculturelle* (A.R.I.C.) su "Il dialogo tra le reti interculturali", organizzato nel 2008 dall'Università di Messina, per sollecitare un possibile raccordo tra le maggiori reti interculturali allora attive sia in ambito scientifico che in quello socio-educativo e degli scambi internazionali. Nella presentazione degli Atti del Colloquio, si faceva notare che ognuna di quelle reti aveva intrapreso la sua attività proprio da interrogativi di diverso ordine (morale, sociale, politico, religioso, giuridico, etc.) e, ispirandosi a diversi paradigmi socio-culturali, aveva trovato soluzioni, proposte, strumenti, spazi operativi congruenti con le proprie finalità e con gli obiettivi di volta in volta definiti come prioritari per i propri interlocutori. Veniva, così, a configurarsi una "geografia interculturale" che, ancora oggi, vede operare in differenti modi, sugli stessi territori culturali e umani, numerose reti di ricercatori e di operatori, tutti mossi da questioni simili o, comunque, molto connesse. Queste reti interculturali attraversano varie realtà disegnando i vari volti dell'intercultura e maturando esperienze estremamente significative sotto tanti profili⁵.

A quell'incontro erano presenti molte tra le reti di ricerca scientifica di area socio-pedagogica allora attive e con le quali i membri del Dottorato mantenevano intensi contatti: l'ARIC (*Association pour la Recherche Interculturelle*) nella quale confluivano ricercatori di paesi di area francofona; l'IAIE (*International Association for Intercultural Education*) frequentata da studiosi di paesi anglofoni; l'URELVA, rete tra università ispaniche e dell'America latina; TISSA, Accademia internazionale di giovani ricercatori universitari europei; ECCE (*European Centre for Community Education*) attiva nel sostegno e nella diffusione di un'educazione comunitaria paritaria e plurilingue⁶ tra i cittadini dei vari paesi europei, aperta anche al confronto con i paesi dell'est Europa sul lavoro socio-educativo, dopo il crollo del regime sovietico.

Partecipavano a quel Colloquio anche i rappresentanti dell'Associazione europea per la formazione degli insegnanti A.T.E.E. (*Association for Teacher Education in Europe*), alcuni responsabili della *Fondazione Intercultura*, promotrice di progetti tesi a favorire gli scambi giovanili di studenti di scuola secondaria di paesi diversi con ospitalità in famiglia durante il periodo di frequenza scolastica all'estero. Presente pure la *Fondazione Euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture* (ALF), impegnata a dare visibilità e sviluppo alle iniziative di Partenariato Euro-mediterraneo⁷, e anche alcuni membri autorevoli di Centri di ispirazione religiosa di respiro internazionale come la *Società di Sant'Egidio*, i rappresentanti della *Famiglia Scalabriniana*, vocata al sostegno degli emigrati italiani nel mondo, e dell'ITST (*Istituto*

⁴ Ivi, p. 3. Per le questioni interculturali legate ai temi antropologici, si vedano, tra gli altri, i classici: M. Callari Galli (1996), *Lo spazio dell'incontro. Percorsi nella complessità*, Meltemi, Roma; C. Geertz (1973), *Interpretazioni di culture*, tr. it. Il Mulino, Bologna, 1987.

⁵ C. Sirna (2009b), *Presentazione*, in C. Sirna (2009) (a cura di), *Il dialogo tra le reti interculturali. Questioni e prospettive* (Atti del Colloquio Internazionale delle Reti Interculturali, Messina 23-25 ottobre 2008), pp. 6-10, in: <<https://cab.unime.it/journals/index.php/qdi/article/view/346/250>>.

⁶ ECCE proponeva la traduzione estemporanea tra i membri dei vari paesi partecipanti agli incontri di studio, ricorrendo a lingue intermedie che facilitassero la comprensione/mediazione reciproca.

⁷ Per ulteriori informazioni si veda la pagina della Fondazione al seguente link: <https://www.euromedi.org/attivita/ALF_Rete%20Italiana.asp>.

Teologico San Tommaso) sede di un convitto internazionale della congregazione salesiana.

La presenza così variegata di soggetti, espressione di culture di lavoro operanti su piani non omogenei (accademico, formativo, culturale, ecclesiale, sindacale, sociopolitico), dimostra quanto fosse composito e dinamico già allora il panorama dei soggetti che in vario modo, ciascuno in un settore specifico, si muovevano nell'ambito interculturale percorrendo strade diverse per dare risposta ai nuovi bisogni emergenti. La vivacità di quei contesti suggeriva che offrire l'occasione di un confronto diretto tra realtà che adottavano linguaggi e strumenti diversi fosse utile per delineare qualche piattaforma comune, dove teorie e pratiche potessero creare utili raccordi e reciprocamente fecondarsi.

Eravamo convinti, e continuiamo a esserlo, che una pratica comunicativa plurilingue sia più inclusiva e coerente con l'obiettivo di reciproco rispetto di tutte le persone appartenenti alle culture dei vari paesi. La complessità della comunicazione interculturale, infatti, rischia di ostacolare la reciproca comprensione, di ridurre la profondità e l'articolazione del dibattito, o addirittura di lasciare fuori chi non riesce a comprendere un particolare idioma o un atteggiamento o un comportamento. Una comunità che voglia essere accogliente delle diversità non può escludere e neppure privilegiare una sola lingua o una sola cultura⁸.

Il dialogo allora avviato, prima nel Colloquio e successivamente con la Rivista, non pretendeva di indicare un percorso di unificazione omologante, né di proporre soluzioni conclusive di qualunque genere. Eravamo e continuiamo a essere tutti profondamente persuasi che

la pluralità delle reti costituisca di per sé una occasione perché scendano in campo il maggior numero di forze, spiegando una grande capacità di penetrazione rispetto alla varietà dei contesti a motivo della ricchezza di risposte, correlate con la molteplicità dei bisogni, che riesce a produrre. Occorre rilevare, tuttavia, che tante esperienze ed idee maturate all'interno di queste reti, se non entrano anch'esse in un flusso dinamico di interscambio e di confronto dialogico, rischiano spesso di rimanere isolate o, quanto meno, di non riuscire a sollecitare adeguate sinergie tra le tante risorse presenti ed attive nei vari territori e situazioni⁹.

In realtà, dai lavori del Colloquio, emerse evidente la grande richiesta di intercultura che ormai proveniva da una popolazione sempre più ampia, coinvolta dalla nuova mobilità collegata alle dinamiche di una sempre crescente globalizzazione. Emergeva sempre più chiaramente che il fenomeno degli imponenti e inarrestabili flussi

⁸ Per quel che concerne il tema della comunicazione interculturale, si vedano: P. Dusi – M. Majorano – P. Nitti (2022), *Intrecciando linguaggi, tessendo cammini. Il plurilinguismo per la scuola inclusiva*, Junior Bergamo; D. Behr (Ed.) (2018), *Surveying the migrant population: consideration of linguistic and cultural issues*, GESIS, Köln; P.E. Balboni, F. Caon (2005), *La comunicazione interculturale*, Marsilio, Venezia; C. Giaccardi (2005), *La comunicazione interculturale nell'era digitale*, il Mulino, Bologna, 2012 (nuova edizione); M. Scavi (2003), *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori, Milano; P. Balboni (2002), *Le sfide di Babele. Insegnare lingue straniere nelle società complesse*, Utet, Torino; M. Kelly – I. Elliott – L. Fant (Eds.) (2001), *Third Level, Third Space. Intercultural Communication and Language in European Higher Education*, Peter Lang, Berlin.

⁹ C. Sirna (2009b), *Presentazione*, cit., p. 7.

migratori fosse frutto degli squilibri economico-politici e delle crisi ambientali e sociali estesi su scala planetaria¹⁰.

Il dialogo fu comunque l'occasione per evidenziare le tante tematiche in campo, tuttora molto controverse e sfidanti, prima fra tutte quella del mancato riconoscimento dei diritti universali per gran parte della popolazione mondiale, soprattutto per le popolazioni aborigene di paesi colonizzati e per i migranti. Furono focalizzate le difficoltà connesse sia ai processi di costruzione dell'identità in contesti multiculturali, ma anche all'assenza di processi efficaci di integrazione/inclusione di chiunque fosse etichettato come diverso. Si sottolineò la diffusa presenza di forme di razzismo, di ingiustizie e di forti diseguaglianze, la persistenza di una mentalità colonialista e sessista veicolata e alimentata anche attraverso sofisticati condizionamenti linguistico-comunicativi¹¹. Si indicarono i gravissimi pericoli connessi con le crescenti conflittualità dei tanti fondamentalismi religiosi, etnici, ideologici e culturali che trasversalmente assediavano il pianeta, creando pericolosi focolai dagli esiti potenzialmente letali per l'intera umanità¹².

Di contro, accanto alle numerose problematichità, emergevano anche semi di cambiamento e si percepiva la presenza di segnali di reattività in alcune tracce positive. Lenti processi di ibridazione e meticciamento culturale già avviati incominciavano a produrre esiti positivi interessanti fungendo da elementi di intermediazione in situazioni potenzialmente conflittuali e divaricanti. Si registravano anche tanti sforzi tesi a *smurare* steccati innalzati un po' ovunque, a promuovere iniziative di decostruzione di atteggiamenti e visioni ostili con esperienze di convivenza e di pacificazione, ad avviare contatti interreligiosi ispirati a reciproco rispetto, a lanciare segnali di comunicazione non ostile in contesti attraversati da cariche di odio, registrando una cauta apertura socio-politica tra istituzioni scientifico-culturali di alcuni paesi per tradizione

¹⁰ Si vedano tra gli altri: M. Santerini (2017), *Da stranieri a cittadini. Educazione interculturale e mondo globale*, Mondadori Università, Milano; C. Silva (2008), *Pedagogia Interculturale Diritti umani*, Carocci, Roma.

¹¹ Questo tipo di analisi è condivisa dalla *pedagogia critica* americana che si ispira a Paulo Freire e dai sostenitori della *postcolonial education* che trovano espressione nella rivista *Postcolonial Direction in Education*. Per un ulteriore approfondimento si vedano: C. Sirma (2017), *Colonialità del potere e comunicazione. Nuove emergenze per l'educazione* in «Qualeducazione», n. 89, pp. 5-18; C. Volpato (2019), *Le radici psicologiche della diseguaglianza*, Laterza, Bari; J. Lavia – S. Mahlomaholo (2012) (Eds.), *Culture, Education, and Community. Expressions of the Postcolonial Imagination*, Palgrave MacMillan, New York; D. Macedo – P. Gounari (2006) (Eds.), *The Globalization of racism*, Paradigm Publishers, Boulder, London, Colorado USA; P. Zaccaria (2016), *Mediterraneo liquido. Per un pensiero critico decoloniale*, in L. Cazzato - F. Silvestri (2016) (a cura di), *S/Murare il Mediterraneo. Unwalling the Mediterranean. Pensieri critici e attivismo al tempo delle migrazioni*, Pensa Multimedia, Lecce, pp. 21-44; M. Catarci (2016), *La pedagogia della liberazione di Paulo Freire. Educazione, intercultura e cambiamento*, FrancoAngeli, Milano; E. Nigris (2012), *I conflitti a scuola. La mediazione pedagogico-didattica*, Bruno Mondadori, Milano. Più specificamente, sulla questione relativa a "razza", razzismi e anti-razzismo, si vedano i classici: A. Portera – P. Dusi (2005) (Eds.), *Gestione dei conflitti e mediazione interculturale*, FrancoAngeli, Milano; M. Eckman – M. Eser Davolio (2002), *Pédagogie de l'antiracisme. Aspects théoriques et supports pratiques*, Les Editions, Genève; F. Ouellet (2000), *Tolleranza e relativismo. Saggi sull'intercultura*, tr. it. Unicopli, Milano, 2002; T. Ben Jelloun (1998), *Il razzismo spiegato a mia figlia*, tr. it. Bompiani, Milano; A. Aluffi-Pentini – W. Lorenz (1995), *Per una pedagogia antirazzista. Teorie e strumenti in prospettiva europea*, Junior, Bergamo; E. Balibar – I. Wallerstein (1988), *Razza, nazione classe: le identità ambigue*, tr. it. Edizioni Associate, Roma, 1991.

¹² Sul discorso religioso e sui fondamentalismi, si vedano tra gli altri: E. Pace (2004), *Perché le religioni scendono in guerra?*, Laterza, Roma-Bari; J.F. Mayer (2001), *I fondamentalismi*, Elledici, Leumann (To); E. Pace – R. Guolo (1998), *I fondamentalismi*, Laterza, Roma-Bari.

ideologicamente avversi¹³. Si profilava già l'idea che l'intercultura sarebbe dovuta (avrebbe potuto) diventare la nuova paideia¹⁴, il cuore etico-valoriale capace di garantire la prospettiva di un mondo plurale e globalizzato più rispettoso.

Si era consapevoli di vivere una stagione problematica e in rapido cambiamento, ricca di fermenti vivaci e di speranze forse utopiche, che stimolavano a fare progetti, a confidare in aperture e a esplorare interconnessioni possibili.

2. 2023: domande ancora aperte per un progetto di *intercultura sostenibile*

A che punto siamo oggi, dopo tre lustri che hanno registrato una accelerazione dei processi a tutti i livelli e prodotto mutamenti epocali oltre che in campo scientifico-tecnologico anche in quello socio-economico, politico-organizzativo e antropologico-culturale? Dopo l'esplosione delle tante crisi (climatica, ecosistemica, economico-finanziaria, migratoria, pandemica, bellica) che continuano a gravare sulle nostre esistenze, c'è ancora spazio per progetti non retorici di reciproca positiva interdipendenza? Quali sono state e come sono cambiate le esperienze e le problematiche pedagogiche ed educative relativamente alla costruzione di rapporti interculturali? Quanto diffusa è la consapevolezza delle sfide cruciali da fronteggiare e quali programmi ufficiali nel frattempo sono stati adottati dagli organismi e dalle istituzioni nazionali, internazionali e sovranazionali a riguardo? Quali le urgenze, le priorità, le metodologie da seguire per affrontare le nuove sfide per la costruzione di società interculturali? In poche parole, ha ancora senso parlare di intercultura di fronte a un ecosistema configurato su logiche di dominio? E ancora: la dimensione interculturale rimane al centro delle tante questioni aperte riguardanti il futuro dell'esistenza umana?

Senza dubbio ci troviamo non soltanto di fronte a un'epoca di cambiamenti, ma a un cambiamento d'epoca.

Non è facile fare un bilancio rispetto alle tante questioni complesse di sostenibilità che il mondo intero pone alle società. Non basta riflettere sulle nostre intenzioni originarie, sui passi compiuti; bisogna farlo anche e soprattutto sulle questioni nuove e sulle criticità più urgenti. Si tratta di ricostruire il filo rosso del progetto interculturale, per cercare di capire se e fino a che punto esso continui a essere valido, se e come oggi possa essere interpretato, o se risulti ormai superato da visioni diverse e dagli eventi che, rispetto a un quindicennio fa, ci obbligano a ripensare prospettive, strategie e metodologie soprattutto nell'ambito formativo e dei processi educativi.

A noi sembra che ci sia la diffusa consapevolezza che, nonostante si siano aggravate le condizioni critiche sia ambientali che del quadro geopolitico, il mondo tuttora sia incapace di gestire tanto la crisi ecologica quanto l'escalation dei numerosi conflitti che lo dilanano. Anche se gli organismi internazionali si sono sforzati di definire documenti e quadri normativi tesi a costruire un mondo più pacificato e dialogante, rimane evidente la difficoltà di trovare nuovi equilibri di forze capaci di difendere equità e giustizia a tutti i livelli (individuale, sociale, nazionale, giuridico, economico, politico, religioso, di genere, etc.).

Sebbene da tanti invocato ma spesso non adeguatamente praticato, il dialogo costruttivo non riesce facilmente ad affermarsi e a dare esiti fruttuosi per il permanere di

¹³ L. Cazzato – F. Silvestri (2016) (a cura di), *S/Murare il Mediterraneo. Unwalling the Mediterranean. Pensieri critici e attivismo al tempo delle migrazioni*, Pensa Multimedia, Lecce.

¹⁴ V. Bolognari (2004) (a cura di), *Intercultura. Paideia per una nuova era*, Pensa Multimedia, Lecce.

tensioni oppostive, di matrice fondamentalista e radicalizzata, difficili da eradicare. Permangono, purtroppo, gravi sperequazioni, diseguaglianze e ingiustizie che i processi di globalizzazione non hanno cancellato, ma che anzi hanno reso più diffuse e invasive.

Come pedagogisti rileviamo che mancano principalmente le condizioni socio-politiche favorevoli all'affermazione di relazioni interculturali pacificate di piena reciprocità. E, elemento altrettanto rilevante, difetta anche la realizzazione di percorsi educativo-formativi, specificamente mirati a far maturare le indispensabili competenze, oggi necessarie per essere meglio equipaggiati di fronte alle difficili sfide che l'umanità intera è chiamata ad affrontare¹⁵. Sono ancora molte e irrisolte le questioni connesse con la strutturazione identitaria di tanti soggetti che vivono con disagio in contesti pluriculturali, subendo esperienze di razzismo, rifiuto, marginalizzazione, sperimentando l'impossibilità di vedere rispettati i propri diritti, di essere riconosciuti e di partecipare alla vita del paese in cui vivono.

Nonostante tutto, però, siamo convinti che nessuna condizione possa essere considerata mai del tutto irreversibile e nessuna questione vada percepita come irrisolvibile fino a quando rimarranno persone libere e capaci di scegliere coraggiosamente e di scommettere fiduciosamente su un futuro diverso e più umano, di ipotizzare e creare soluzioni inedite, di impegnarsi con generosità e senso di responsabilità ad avviare la realizzazione di un nuovo cammino di umanizzazione.

Per questo motivo riteniamo che vada ripensato un progetto di *intercultura sostenibile*, che sia realisticamente modellato sui concreti bisogni, sulle risorse disponibili e sulle indubbie potenzialità di tutti i popoli, che le condizioni attuali ancora possono offrire.

Si tratta, cioè, di riscrivere l'intercultura a partire dalla consapevolezza sia delle insidie collegate alle crisi di sostenibilità ecosistemica e agli squilibri geopolitici, sia soprattutto degli inediti e costruttivi contributi presenti nei contesti attuali. Lavorare perché le popolazioni dell'intero pianeta raggiungano l'uguaglianza sociale, la giustizia e la pace costituisce il cuore di ogni democrazia e dell'autentico impegno educativo¹⁶. L'intercultura diventa *sostenibile* solo se e quando le idee si incarnano in progetti reali e realizzabili, aperti a nuove strade che tengano conto dei singoli contesti, valorizzando potenzialità e risorse in funzione dei bisogni personali e sociali. Occorrono interventi istituzionali ispirati a logiche inclusive, ma anche strategie educative e metodologie

¹⁵ Per un approfondimento diacronico sull'educazione interculturale, tra i numerosissimi volumi, si vedano: A. Portera (2022), *Educazione e pedagogia interculturale*, il Mulino, Bologna (edizione rivista); M. Fiorucci (2020), *Educazione, formazione e pedagogia in prospettiva interculturale*, FrancoAngeli, Milano; M. Giusti (2017), *Teorie e metodi di pedagogia interculturale*, Laterza, Roma-Bari; I. Bolognesi – S. Lorenzini (2017), *Pedagogia interculturale*, Bononia University Press, Bologna; D. Demetrio – G. Favaro (2009), *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, FrancoAngeli, Milano; F. Cambi (2006), *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale*, Carocci, Roma; M. Giusti (2004), *Pedagogia interculturale*, Laterza, Roma-Bari; F. Pinto Minerva (2002), *L'intercultura*, Laterza, Roma-Bari; F. Cambi (2001), *Intercultura: fondamenti pedagogici*, Carocci, Roma; F. Gobbo (2000), *Pedagogia interculturale. Il progetto educativo nelle società complesse*, Carocci, Roma; C. Sirna (1997), *Pedagogia interculturale. Concetti problemi proposte*, Guerini, Milano; D. Demetrio – G. Favaro (1997), *Bambini stranieri a scuola*, La Nuova Italia, Firenze; E. Nigris (1996) (a cura di), *Educazione interculturale*, Bruno Mondadori, Milano; M. Abdallah-Pretceille (1986), *Vers une Pédagogie interculturelle*, Publications de la Sorbonne, Paris; M. Rey (1984), *Une Pédagogie interculturelle*, Commission Nationale Suisse pour l'Unesco, Berne.

¹⁶ R. Caldin (2018), *La scuola come luogo di incontro delle differenze. Scuola Democrazia educazione. Formazione ad una nuova società della conoscenza e della solidarietà*, Pensa MultiMedia, Lecce; C. Silva (2015), *Lo spazio dell'intercultura. Democrazia, diritti umani e laicità*, FrancoAngeli, Milano.

capaci di avviare processi di coscientizzazione e di decolonizzazione delle menti¹⁷. È necessaria una scuola che funzioni da “comunità” aperta a tutte e tutti, che possa diventare il cuore di una rete socialmente innovativa e inclusiva: un’istituzione capace di aggiornare costantemente i saperi e le competenze, ma soprattutto di preparare all’esercizio di una cittadinanza attiva e consapevole. Dovrà essere una scuola che chiama al “protagonismo”¹⁸, dove tutti – alunni, docenti, genitori, imprese, associazioni culturali, enti locali, etc. – si incontrino e si confrontino: una scuola che riesca a costruire reti e diventi luogo di apprendimento, confronto e servizio¹⁹.

Solo un sistema educativo, che lavori per una società che sia più equa e cooperativa, riuscirà a realizzare il sogno di una *interculturalità sostenibile*, capace di offrire a tutti pari possibilità per crescere in competenza, consapevolezza e responsabilità verso la comunità e verso l’ambiente.

Per capire se questo sogno sia solo nostro o se possa costituire ancora una comune speranza e diventare progetto condiviso su cui continuare il cammino, scegliamo di ripartire ancora una volta dal confronto e dal dialogo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abdallah-Preteille M. (1986), *Vers une Pédagogie interculturelle*, Publications de la Sorbonne, Paris.

Aluffi-Pentini A. – Lorenz W. (1995), *Per una pedagogia antirazzista. Teorie e strumenti in prospettiva europea*, Junior, Bergamo.

Balboni P. (2002), *Le sfide di Babele. Insegnare lingue straniere nelle società complesse*, Utet, Torino.

Balboni P.E. – Caon F. (2005), *La comunicazione interculturale*, Marsilio, Venezia.

Balibar E. – Wallerstein I. (1988), *Razza, nazione classe: le identità ambigue*, tr. it. Edizioni Associate, Roma, 1991.

¹⁷Il pensiero decoloniale segna una frattura sia col pensiero moderno che col pensiero postmoderno e postcoloniale perché intende superare i saperi eurocentrici ribaltando l’ottica e adottando la prospettiva dei colonizzati. Cfr.: G. Burgio (2022), *La pedagogia postcoloniale. Prospettive radicali per l’intercultura*, FrancoAngeli, Milano; P. Mayo – P. Vittoria (2021), *Critical education in international perspective*, Bloomsbury Academic, London-New York; C. Sirna – R.G. Romano (2019), *Decolonizzare la mente: un percorso di umanizzazione*, in «Quaderni di Intercultura», Anno XI, pp. 267-276, in: <<https://cab.unime.it/journals/index.php/qdi/article/view/2653/2321>>; S. Lorenzini – M. Cardellini (2018) (a cura di), *Discriminazioni tra genere e colore. Un’analisi critica per l’impegno interculturale e antirazzista*, FrancoAngeli, Milano; M.T. Muraca (2017), *Generare sapere dalla differenza coloniale. Orizzonti pedagogici decoloniali* in «Civitas Educationis. Education, Politics and Culture», vol. 6, n. 1, pp. 133-150; R. Grosfoguel (2017), *Rompere la colonialità. Razzismo, Islamofobia, migrazioni nella prospettiva decoloniale*, tr. it. Mimesis, Milano-Udine; N. Barongo-Mukewe (2016), *Decolonizing Education*, Springer, Berlin; P. Freire (1970), *La pedagogia degli oppressi*, tr. it. Mondadori, Milano, 1971.

¹⁸G. Milan – M. Cestaro (2016), *We can change! Seconde generazioni, mediazione interculturale, città. Sfida pedagogica*, Pensa MultiMedia, Lecce-Brescia.

¹⁹M.N. Tapia (2006), *Educazione e solidarietà. La pedagogia dell’apprendimento servizio*, Roma, Città nuova; I. Fiorin (2015), *Oltre l’aula. La proposta pedagogica del service learning*, Mondadori, Milano; L. Mortari (2017) (a cura di), *Service learning. Per un apprendimento responsabile*, FrancoAngeli, Milano; I. Fiorin (2017), *La sfida dell’insegnamento. Fondamenti di didattica generale*, Mondadori, Milano.

- Barongo-Mukewe N. (2016), *Decolonizing Education*, Springer, Berlin.
- Behr D. (2018) (Ed.), *Surveying the migrant population: consideration of linguistic and cultural issues*, GESIS, Köln.
- Ben Jelloun T. (1998), *Il razzismo spiegato a mia figlia*, tr. it. Bompiani, Milano.
- Benhabib S. (2004), *The Rights of Others. Aliens, Residentes, and Citizens*, Cambridge University Press, Cambridge (UK).
- Bennett M. (2002), *Principi di comunicazione interculturale. Paradigmi e pratiche*, FrancoAngeli, Milano.
- Bolognari V. (2004) (a cura di), *Intercultura. Paideia per una nuova era*, Pensa Multimedia, Lecce.
- Bolognesi I. – Lorenzini S. (2017), *Pedagogia interculturale*, Bononia University Press, Bologna.
- Burgio G. (2022), *La pedagogia postcoloniale. Prospettive radicali per l'intercultura*, FrancoAngeli, Milano.
- Caldin R. (2018), *La scuola come luogo di incontro delle differenze. Scuola Democrazia educazione. Formazione ad una nuova società della conoscenza e della solidarietà*, Pensa MultiMedia, Lecce.
- Callari Galli M. (1996), *Lo spazio dell'incontro. Percorsi nella complessità*, Meltemi, Roma.
- Cambi F. (2001), *Intercultura: fondamenti pedagogici*, Carocci, Roma.
- Cambi F. (2006), *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale*, Carocci, Roma.
- Catarci M. (2016), *La pedagogia della liberazione di Paulo Freire. Educazione, intercultura e cambiamento*, FrancoAngeli, Milano.
- Catarci M. e Fiorucci M. (2015) (Eds.), *Intercultural Education in the European Context. Theories, Experiences, Challenges*, Ashgate, Farnham (UK).
- Cazzato L. – Silvestri F. (2016) (a cura di), *S/Murare il Mediterraneo. Unwalling the Mediterranean. Pensieri critici e attivismo al tempo delle migrazioni*, Pensa Multimedia, Lecce.
- COE (2008), *Libro bianco sul dialogo interculturale. "Vivere insieme in pari dignità"*, Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Demetrio D. – Favaro G. (1997), *Bambini stranieri a scuola*, La Nuova Italia, Firenze.
- Demetrio D. – Favaro G. (2009), *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, FrancoAngeli, Milano.
- Dusi P. – Majorano M. – Nitti P. (2022), *Intrecciando linguaggi, tessendo cammini. Il plurilinguismo per la scuola inclusiva*, Junior Bergamo.
- Eckman M. – Eser Davolio M. (2002), *Pédagogie de l'antiracisme. Aspects théoriques et supports pratiques*, Ies Editions, Genève.
- Fiorin I. (2015), *Oltre l'aula. La proposta pedagogica del service learning*, Mondadori, Milano.
- Fiorin I. (2017), *La sfida dell'insegnamento. Fondamenti di didattica generale*, Mondadori, Milano.
- Fiorucci M. (2020), *Educazione, formazione e pedagogia in prospettiva interculturale*, FrancoAngeli, Milano.
- Fiorucci M. – Pinto Minerva F. – Portera A. (2017), *Gli alfabeti dell'Intercultura*, ETS, Pisa.
- Freire P. (1970), *La pedagogia degli oppressi*, tr. it. Mondadori, Milano, 1971.

- Geertz C. (1973), *Interpretazioni di culture*, tr. it. Il Mulino, Bologna, 1987.
- Giaccardi C. (2005), *La comunicazione interculturale nell'era digitale*, il Mulino, Bologna, 2012 (nuova edizione).
- Giusti M. (2004), *Pedagogia interculturale*, Laterza, Roma-Bari.
- Giusti M. (2017), *Teorie e metodi di pedagogia interculturale*, Laterza, Roma-Bari.
- Gobbo F. (2000), *Pedagogia interculturale. Il progetto educativo nelle società complesse*, Carocci, Roma.
- Grosfoguel R. (2017), *Rompere la colonialità. Razzismo, Islamofobia, migrazioni nella prospettiva decoloniale*, tr. it. Mimesis, Milano-Udine.
- Hamburger F. – Sirna C. (2008) (Eds.), *Interculturalità come progetto politico e come pratica pedagogica*, Pensa Multimedia, Lecce.
- Kelly M. – Elliott I. – Fant L. (Eds.) (2001), *Third Level, Third Space. Intercultural Communication and Language in European Higher Education*, Peter Lang, Berlin.
- Lavia J. – Mahlomaholo S. (2012) (Eds.), *Culture, Education, and Community. Expressions of the Postcolonial Imagination*, Palgrave MacMillan, New York.
- Lorenzini S. – Cardellini M. (2018) (a cura di), *Discriminazioni tra genere e colore. Un'analisi critica per l'impegno interculturale e antirazzista*, FrancoAngeli, Milano.
- Macedo D. – Gounari P. (2006) (Eds.), *The Globalization of racism*, Paradigm Publishers, Boulder, London, Colorado (USA).
- Macinai E. (2020), *Pedagogia interculturale. Cornici di senso e dimensioni della riflessione pedagogica*, Mondadori, Firenze.
- Mayer J.F. (2001), *I fondamentalismi*, Elledici, Leumann (To).
- Mayo P. – Vittoria P. (2021), *Critical education in international perspective*, Bloomsbury Academic, London-New York.
- Milan G. – Cestaro M. (2016), *We can change! Seconde generazioni, mediazione interculturale, città. Sfida pedagogica*, Pensa MultiMedia, Lecce-Brescia.
- Mortari L. (2017) (a cura di), *Service learning. Per un apprendimento responsabile*, FrancoAngeli, Milano.
- Muraca M.T. (2017), *Generare sapere dalla differenza coloniale. Orizzonti pedagogici decoloniali in «Civitas Educationis. Education, Politics and Culture»*, vol. 6, n. 1, pp. 133-150.
- Nigris E. (1996) (a cura di), *Educazione interculturale*, Bruno Mondadori, Milano.
- Nigris E. (2012), *I conflitti a scuola. La mediazione pedagogico-didattica*, Bruno Mondadori, Milano.
- Ouellet F. (2000), *Tolleranza e relativismo. Saggi sull'intercultura*, tr. it. Unicopli, Milano, 2002.
- Pace E. – Guolo R. (1998), *I fondamentalismi*, Laterza, Roma-Bari.
- Pace E. (2004), *Perché le religioni scendono in guerra?*, Laterza, Roma-Bari.
- Pinto Minerva F. (2002), *L'intercultura*, Laterza, Roma-Bari.
- Portera A. (2022), *Educazione e pedagogia interculturale*, il Mulino, Bologna (edizione rivista).
- Portera A. – Dusi P. (2005) (Eds.), *Gestione dei conflitti e mediazione interculturale*, FrancoAngeli, Milano.

Rey M. (1984), *Une Pédagogie interculturelle*, Commission Nationale Suisse pour l'Unesco, Berne.

Santerini M. (2017), *Da stranieri a cittadini. Educazione interculturale e mondo globale*, Mondadori Università, Milano.

Sclavi M. (2003), *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori, Milano.

Silva C. (2008), *Pedagogia Intercultura Diritti umani*, Carocci, Roma.

Silva C. (2015), *Lo spazio dell'intercultura. Democrazia, diritti umani e laicità*, FrancoAngeli, Milano.

Sirna C. (1997), *Pedagogia interculturale. Concetti problemi proposte*, Guerini, Milano.

Sirna C. (2009a), *Editoriale*, in «Quaderni di Intercultura», n. 1, pp. 1-4, in: <<https://cab.unime.it/journals/index.php/qdi/article/view/345/246>>.

Sirna C. (2009b), *Presentazione*, in C. Sirna (2009) (a cura di), *Il dialogo tra le reti interculturali. Questioni e prospettive* (Atti del Colloquio Internazionale delle Reti Interculturali, Messina 23-25 ottobre 2008), pp. 6-10, in: <<https://cab.unime.it/journals/index.php/qdi/article/view/346/250>>.

Sirna C. (2017), *Colonialità del potere e comunicazione. Nuove emergenze per l'educazione* in «Qualeducazione», n. 89, pp. 5-18.

Sirna C. – Romano R.G. (2019), *Decolonizzare la mente: un percorso di umanizzazione*, in «Quaderni di Intercultura», Anno XI, pp. 267-276, in: <<https://cab.unime.it/journals/index.php/qdi/article/view/2653/2321>>.

Spivak G.C. (2004), *Critica della ragione postcoloniale*, Meltemi, Roma.

Tapia M.N. (2006), *Educazione e solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento servizio*, Roma, Città nuova.

Tarozzi M. (2015), *Dall'intercultura alla giustizia sociale. Per un progetto pedagogico e politico di cittadinanza globale*, FrancoAngeli, Milano.

Ulivieri S. (2017), *Dalla differenza come valore e diritto alla relazione di "cura" e accoglienza dell'altro da sé*, in «Metis», 1, pp. 9-17.

Volpato C. (2019), *Le radici psicologiche della diseguaglianza*, Laterza, Bari.

Zaccaria P. (2016), *Mediterraneo liquido. Per un pensiero critico decoloniale*, in L. Cazzato - F. Silvestri (2016) (a cura di), *S/Murare il Mediterraneo. Unwalling the Mediterranean. Pensieri critici e attivismo al tempo delle migrazioni*, Pensa Multimedia, Lecce, pp. 21-44.

Zoletto D. (2015), *Dall'intercultura ai contesti eterogenei. Presupposti teorici ed ambiti di ricerca pedagogica*, FrancoAngeli, Milano.

